

» Sergio Blasi Il candidato alla segreteria pugliese per la mozione Bersani: i pm possono farci uscire dal malaffare

## «L'inchiesta di Bari salutare per il partito Emiliano contro D'Alema fa antipolitica»

ROMA — «Tutto sommato, alla fine, questa inchiesta può essere un fatto salutare».

Ma come, Sergio Blasi, con tutto ciò che sta uscendo fuori a Bari, il giro di cocaina ed escort da una parte, gli appalti della sanità dall'altra, con vari esponenti politici, alcuni del suo partito, il Pd, nella bufera, e lei è contento?

Il sindaco di Melpignano, candidato alla segreteria pugliese del Pd, mozione Bersani (quindi sostenuto dall'area dalemiana), non ha esitazioni: «Sì, salutare, perché ci permette di uscire da un giro di malaffare che dura da troppi anni e che coinvolge sia la destra che la sinistra. Anche se, a dire il vero, in modo più consistente il centrodestra».

Sono parole forti. Perché dalle inchieste di Bari vengono fuori anche nomi come Sandro Frisullo e Alfredo Tedesco, legati al Pd.

«Ovviamente bisogna precisare che è ancora tutto da accertare e Frisullo non è neanche indagato, ma ci tengo a dire che le mie idee al riguardo sono di un assoluto radicalismo etico. Lo dico apertamente nel mio programma».

E riuscirà a rispettarle se riuscirà a spuntarla sugli altri candidati, tra i qua-

li c'è anche il sindaco di Bari, Michele Emiliano?

«Penso ad un partito improntato alla più totale trasparenza. E con un'idea di governo ben precisa: credo che un buon amministratore del Pd debba svolgere un servizio educativo».

Lo sa che gli avversari della sua mozione, franceschiniani e mariniani, sostengono che Bersani rappresenta il «vecchio»?

«Lo so. Lo dicono anche di Massimo D'Alema, ma si sbagliano di gran lunga. Un chiaro esempio contrario è la mia stessa

candidatura: tengo a precisare che non sono stato scelto perché appartenevo ad una corrente particolare del partito: non sono mai stato un dalemiano, ma caso mai un esperto in biblioteche e, spero, un buon amministratore. Sono stato scelto per questo, non per appartenenza».

Lei è il sindaco che ha rilanciato la «taranta», il ballo della tradizione salentina.

«Sì, sono conosciuto soprattutto per questo. Ma si tratta solo della punta di un iceberg: pochi sanno che a Melpignano ci sono progetti non meno importanti, come quello che vuole portare l'energia fotovoltaica in tutte le case del Comune. O

come il piccolo record della raccolta differenziata, praticata dal 70 per cento dei miei concittadini».

Ora però attorno a lei cresce un'altra «taranta», politico-giudiziaria.

«Se dovessi scoprire che nella mia lista ci sono degli indagati, chiederò di fare subito un passo indietro. E, in certi casi, anche di fronte a fatti penalmente non rilevanti. O siamo del tutto trasparenti o i cittadini avranno tutte le ragioni per restare lontani dalla politica».

Non sembra facile fare oggi politica in Puglia, di fronte a tante guerre interne agli stessi partiti.

«Io sono un eretico del Pd, non vengo dall'apparato. Ma credo nella politica. Bisogna stare attenti perché dietro l'antidalemismo c'è troppa antipolitica. E gli attacchi di Emiliano, in questo senso, rischiano di essere un pretesto: Moro e Berlinguer erano professionisti della politica, ma nessuno gliene avrebbe mai fatto una colpa».

Il suo giudizio su Nichi Vendola?

«Con lui siamo riusciti a fare politica. Un governatore di Rifondazione comunista che si allinea su una linea riformista, anche se radicale, che opera uno strappo da una cultura antagonista... non mi sembra poco».

R. Zuc.

